

Il reportage

Un Presidente modello Sassoli

di Francesco Bei

La prima chiama per il Quirinale è tra dieci giorni, ma è intorno a questa bara di legno chiaro che lo spirito della Repubblica inizia a incarnarsi. Come se David Sassoli, «persona perbene», come lo definisce la folla di romani in fila, desse corpo con le sue battaglie all'aspirazione di tutti i presenti.

● alle pagine 6 e 7

IL RACCONTO

Tutta la politica in fila per Sassoli “Al Quirinale uno come lui”

Alla Camera ardente in Campidoglio Mattarella, Draghi e molti leader, ma anche tanti cittadini Delrio: “Strano tanto affetto per un politico? Il popolo ha una sua saggezza, si accorge quando sei sincero”

di Francesco Bei

ROMA – La prima chiama per il Quirinale è tra dieci giorni, ma è intorno e ai piedi di questa bara di legno chiamata «persona perbene», co- niale è Gianni Letta, che da settimane sta cercando di dissuadere il Cavaliere Graziano Delrio, che appartiene a quel filone culturale, esce sulla piazza del Campidoglio e osserva la lunga coda di romani che aspettano pazienti per tributare l'ultimo saluto a David. Non a un vip, un attore o calciatore, ma un politico. Strano con la sua storia e le sue battaglie contribuire a guardare agli interessi no, di questi tempi? «Il fatto è che il all'aspirazione di tutti i presenti. del Paese e non alle differenze di Emanuele Fiano se lo lascia scappa- parte», dice Letta mentre si vanta di re dalla bocca, appena sfilaro per le condoglianze davanti alla moglie Alessandra Vittorini e ai figli Livia e Giulio. «David sarebbe stato un gran- de capo dello Stato».

La politica e i politici, spesso dis- stanti, cinici, sovente mediocri, tal- volta impresentabili, per un giorno ce di tenere (costringere?) Draghi a sembrano diversi. In questa bolla di commozione e dolore, il tempo è so- speso e l'esempio di Sassoli sembra incanalare questa energia renden- do tutti migliori. Il più lesto a inter- pretare il sentimento repubblicano comune.

Graziano Delrio, che appartiene a quel filone culturale, esce sulla piazza del Campidoglio e osserva la lunga coda di romani che aspettano pazienti per tributare l'ultimo saluto a David. Non a un vip, un attore o calciatore, ma un politico. Strano con la sua storia e le sue battaglie contribuire a guardare agli interessi no, di questi tempi? «Il fatto è che il popolo ha una sua saggezza e si accorge quando uno è sincero». Certo, magari all'epoca lo candidarono per la sua popolarità, perché era un mezzobusto del Tg1. Matteo Renzi ricorda quando «nel 2009, nel momento per me più difficile, venne al ballottaggio a Firenze a darmi una mano. Andare per i mercati con Sassoli era una pacchia, la gente si accalcava». Ma Sassoli era anche un uomo con una cultura politica dalle radici antispeso e le di tenere unita la maggioranza è che, profonde. Il cardinale Dalla Costa, che fece serrare porte e finestre dell'Arcivescovado di Firenze e sta-

mette tutti d'accordo, l'unico capace di tenere (costringere?) Draghi a riuscirebbe nell'impresa impossibile di tenere unita la maggioranza è Sergio Mattarella. Un cattolico de- mocratico, di sinistra. Proprio come «David». Amato anche dalla gente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

bili che il giorno della sfilata di Hitler e Mussolini tutte le chiese della città rimanessero chiuse. Giorgio La Pira, i preti di strada, Giuseppe Dossetti, Achille Ardigò, fino a Nicola Piselli (il padre di Lapo), amico del padre di Sassoli, Domenico. «Nicola Piselli - ricorda Renzi - era il cervello della sinistra Dc. Zaccagnini lo diceva: se fosse stato vivo "Nicolino" il segretario Dc sarebbe stato lui e non De Mita». Memorie lontane. Il costituzionalista Stefano Ceccanti, sotto la statua del Marco Aurelio, riporta in vita uno dei circoli che videro la prima formazione politica di Sassoli, quella Lega Democratica che vedeva insieme Pietro Scoppola, lo stesso Ardigò, Paolo Prodi, Roberto Ruffilli. La politica con la maiuscola. Quella che fu anche di Aldo Moro. Il neo assessore alla cultura di Roma, Miguel Gotor, intabarrato al freddo in fila tra i tanti, rammenta l'ultima conversazione con Sassoli: «Mi confidò che spesso, alle feste romane dei giovani cattolici, si presentava sul tardi proprio Moro. Da solo, senza scorta. Per ascoltare e parlare con quei ragazzi». David Sassoli, anzi David Maria, in memoria di Turoldo, filosofo, poeta, prete, antifascista. L'ambasciatore Luigi Solari stringe la mano alla vedova e verga sul registro delle presenze una poesia bellissima proprio di Turoldo: «Cristo sparpagliato per tutta la terra/Dio vestito di umanità».

Arrivano tutti. Anche gli avversari. I tempi non sono più quelli di Almirante a Botteghe Oscure per i funerali di Berlinguer. Ma fa comunque effetto vedere Salvini e poi Meloni e Tajani, Bernini, Francesco Giro e tanti altri. È quello spirito di concordia che, per l'appunto, coglie le stesse Gianni Letta. E che sembra allontanare e scacciare come un cattivo pensiero candidature troppo di parte, che riaprirebbero ferite in un Paese che invece ha bisogno di cure. Candidature laceranti come quella di Berlusconi. Nel frattempo entrano tanti, del Pd. Enzo Amendola ha le lacrime. Il segretario Enrico Letta lunedì a Bruxelles pronuncerà l'orazione laica per il presidente del Parlamento europeo. I socialisti spagnoli hanno mandato una corona di rose rosse: «Hasta siempre, querido amigo». Anche Nancy Pelosi, la presidente della Camera bassa Usa, ha mandato la sua. Fa effetto vedere alcuni dirigenti dem - Fedeli, Pinotti, Stefano, Marcucci, Bini, Porta - schierarsi tre a tre ai lati del feretro. Sostano qualche minuto sull'atten-

ti, commossi, come un picchetto d'onore.

Gualtieri, con la fascia tricolore, non sta fermo un attimo. Sfida il gelo senza cappotto, accogliendo sulla soglia prima Mattarella e poi Draghi, quindi Franceschini, D'Alema, Veltroni, Zingaretti e tutti gli altri. Li accompagna uno alla volta dalla famiglia, come un amico di casa. Davanti alla bara, con il ritratto di Sassoli e la bandiera europea, Gualtieri sospira: «Sì, sarebbe stato un ottimo sindaco di Roma». E invece Roma, o meglio i boss del partito romano, all'epoca gli voltarono le spalle preferendogli Ignazio Marino. Sassoli arrivò secondo alle primarie, Gentiloni (sostenuto da Renzi, che allora contava poco e nulla) terzo. Chissà come sarebbe andata la storia se avesse vinto Sassoli, chissà se ci sarebbe sta-

ta Raggi. «Nel partito romano - rivendica oggi Matteo Orfini - a sostenere Sassoli eravamo in pochi». Quella Roma che nove anni fa gli preferì Marino, sfila tutto il giorno sulla scalinata del Campidoglio fin dentro la sala della protomoteca. Carlo: «Siamo un gruppo di ex scout e siamo qui perché Sassoli era uno di noi. Io lo incontrai a una manifestazione per l'accoglienza dei migranti a piazza Esedra e mi fece un'ottima impressione». Maria Pia, capelli bianchi anche lei: «L'ultima volta l'ho visto dal macellaio al Trionfale, in fila come tutti. Bastava il sorriso... il suo viso». Da Capena, 40 chilometri dalla Capitale, si è fatta accompagnare in auto Lucia Tomasetti, 91 anni, l'ultima sopravvissuta tra i reduci del bombardamento di San Lorenzo. Dà il braccio alla sorella Elvira, nell'altra il bastone. Ci teneva a esserci: «Con lui ci sentivamo protetti in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma La sede Pd di Prati avrà il suo nome



"Mazzini-Trionfale David Sassoli": si intitolerà così il circolo del Pd che il presidente del parlamento Ue ha frequentato per 13 anni, da quando cioè decise di lasciare il Tg1 per aderire al Pd e candidarsi a Strasburgo. Oggi alle 16, il segretario Enrico Letta scoprirà la nuova targa alla presenza del governatore Zingaretti li iscritto.

**Da Salvini a Letta,
da Meloni a D'Alema
l'addio commosso
e unito. Il picchetto
d'onore dei dem**



FRANCESCO AMMENDOLA/ANSA

▲ L'omaggio di Mattarella

Il capo dello Stato Sergio Mattarella e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri davanti al feretro di David Sassoli



1) Il premier Draghi accolto dal sindaco di Roma Gualtieri alla Camera ardente

2) Il leader Pd Enrico Letta sosta accanto al feretro

3) La moglie di Sassoli, Alessandra Vittorini, con figli Livia e Giulio

4) La preghiera del presidente della Cei Giulio Bassetti

5) La leader di FdI Giorgia Meloni con i figli di Sassoli

6) Roberta Metsola, presidente ad interim del Parlamento Ue

7) Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma con la vedova



2)



3)



4)

045688



MD la Repubblica

Colle, destra divisa

Tutta la politica in fila per Sassoli

Al Quirinale uno come lui

Quando la fine racconta il senso delle nostre vite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.